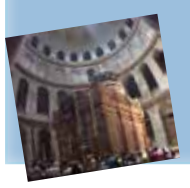
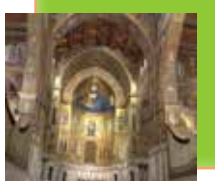
ARTI GRAFICHE
Fiorello
PRINTING & LASER CUTTING
diamo FORMA e COLORE alle tue IDEE
Via Castiglia, 69 - PARTINICO (PA)
Tel./Fax 091.8781345
E-mail: fiorellotipografia@alice.it
www.fiorellotipografia.it

GIORNOtto
Anno XVII numero 8-9 (140-141)
AGOSTO-SETTEMBRE 2017
Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Fiorello
PRINTING & LASER CUTTING
• STAMPA OFFSET / DIGITALE
• LAVORAZIONI LASER
• GADGET PUBBLICITARI
• COPPE, MEDAGLIE E TARGHE
• ARTICOLI RELIGIOSI
• RILEGATURE
• TIMBRI
Sappiamo dove mettere le mani!
Tipografia Fiorello

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa) Tel. 0916402424 int. 17
www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com / Graphic designer: Antonino Mirto **- Stampato** presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

VOCE DEL SEMINARIO
Africa, un circolo di amore

pag. 2

VITA DELLA DIOCESI
La Liturgia "della e "nella" chiesa locale

pag. 5

VITA DELLA DIOCESI
12ª Giornata del Creato

pag. 6

VITA DELLA DIOCESI
Giustizia e bellezza

pag. 7

Avvenire ...per passione! FESTA II EDIZIONE

"Considerate la vostra semenza… per seguir virtute e canoscenza!". È questo invito dantesco a far da filo conduttore della fitta trama di celebrazioni liturgiche, catechesi e incontri, momenti di dialogo, riflessioni e approfondimenti, di «AVVENIRE, con… passione! FESTA 2», organizzata tra Terrasini, Cinisi e Monreale, dall'Arcidiocesi e, in particolare, in sinergia tra loro, dall'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali e dall'Associazione culturale «*Così per... passione!*», in collaborazione con la direzione e la redazione del quotidiano Avvenire.

Cinque giorni intensi – sabato 2 e da giovedì 14 a domenica 17 settembre scorsi – che hanno richiamato la prima edizione, a luglio del 2016, confermando l'efficacia degli intenti del nostro Arcivescovo, mons. Michele Pennisi che ha accolto con entusiasmo e gioia tanto la prima, quanto la seconda edizione, coinvolgendo anche nel sostegno, la diocesi; un sostegno cui hanno concorso (un dato non irrilevante, questo!) taluni uffici della Curia arcivescovile e tanti cittadini, che si sono spesi per la riuscita dell'evento, a testimoniare in maniera concreta come il coinvolgimento, la condivisione, la "com-partecipazione" in tutti i vari passaggi attuativi, la gratuità, siano valori possibili e praticabili.

Avvenire – com'è noto – è il quotidiano a diffusione nazionale voluto da Papa Paolo VI, fondato nel 1968 a Milano, che piace a chi fa riferimento al dialogo e al confronto, alla cultura e all'informazione d'ispirazione cattolica, alla dottrina sociale della Chiesa, ma anche a chi è lontano da queste, per cui sia benvenuta una festa che miri – come affermato più volte da mons. Pennisi – a "*facilitare l'incontro tra Avvenire e i territori, le nostre diocesi, avvicinare il giornale alla gente, e viceversa*".

Parafrasando il titolo di un articolo sulla festa a firma di Alessandra Turrisi (della famiglia di Avvenire): «La Sicilia fa strada con Avvenire», la Sicilia, in questo caso, è la Diocesi di Monreale. Ed eccoci ad una delle otto feste a carattere nazionale di Avvenire che hanno ritmato lo scorrere dell'estate, anzi a quella che le ha concluse, avente come tema "*Le virtù e la loro bellezza oggi*". Un accostamento, quello tra virtù e bellezza, da ricollegare alla straordinarietà artistica della Cattedrale di Monreale, nel suo 750° anniversario di Dedicazione (1267-2017).

Il tema si è rivelato affascinante: le virtù e la loro bellezza, ovvero la bellezza delle virtù. Di quelle teologali – fede, speranza e carità – che "ci sono", esistono e resistono, in particolar modo per chi ha formazione spirituale e si dispone a vivere in relazione con Dio e in rapporto solidale, fecondo con gli altri; che – dono di Dio – fondano, informano e vivificano l'agire morale del cristiano. E di quelle "cardinali" – prudenza, giustizia, fortezza e temperanza – che apparentemente paiono essere dimenticate, eclissate, se non scomparse, non più "cardine" della disposizione d'animo rivolta al bene, dell'agire umano, sia individuale che comunitario e sociale; quasi concetti superati, inattuali, fuori tempo e fuori luogo.

Tra l'invito dantesco, appositamente riportato nel titolo, e l'invito paolino «*Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri*» (Fil 4,8), come non ricordare le ancor oggi attuali parole del card. Martini (Lettera Pastorale "*Quale Bellezza salverà il mondo?*") che, citando lo scrittore russo Solženicyn, dice: «*Il mondo moderno, essendosela presa contro il grande albero dell'essere, ha spezzato il ramo del vero e il ramo della bontà. Solo rimane il ramo della Bellezza, ed è questo ramo che ora dovrà assumere tutta la forza della linfa e del tronco*».

È ancora possibile, oggi, in una realtà olisticamente relativista, che tende a relegare il Bene, il Vero, l'Essere stesso entro l'ambito delle pure scelte individuali, ragionare di virtù e bellezza? E ancora: la bellezza, quel sogno, quell'anelito proprio del cuore umano, quella speranza vera e non vana che mantiene vivi curiosità e stupore, che porta alla conoscenza del bene, che si esplicita nell'azione buona e meritevole, ovvero nelle virtù, potrà salvare il mondo?

A soffermarsi su questi interrogativi, sottolineando ovviamente, con propri approfondimenti, proprie riflessioni e considerazioni, il valore positivo delle virtù, si sono susseguiti – li rivediamo, scorrendo in una ideale moviola le immagini dei vari momenti che hanno visto costantemente partecipi il nostro Arcivescovo e il Direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che li hanno presieduti, nonché, in ragione dei loro compiti di coordinatrici dei lavori, Lucia Bellaspiga, inviata di Avvenire, e Alessandra Turrisi, giornalista di Avvenire e del Giornale di Sicilia – Pietro Grasso, Presidente del Senato, con Danilo Paolini, capo redazione romana di Avvenire (cogliendo l'occasione della presentazione del libro "Storie di sangue, amici e fantasmi"), nella chiesa Madre di Terrasini; mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto (Fede), nella chiesa madre di Terrasini; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale (Speranza), nella chiesa "Ecce Homo" di Cinisi; mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina (Carità), al santuario "Beata Maria di Gesù Santocanale" di Cinisi; il giornalista e conduttore televisivo Paolo Del Debbio e il sindaco di Cinisi

Continua pag. 7

Ino Cardinale

G.M. COMPUTER S.R.L.
Professionisti per Passione!!!
DEVELOP KONICA MINOLTA KYOCERA
Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772
Sito Web: www.gmcomputer.it **e-mail:** gmcomputer@virgilio.it
pec: gmcomputer@pec.it

Africa, un circolo di Amore!

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla mia esperienza in Africa, sono stato immediatamente e contemporaneamente colto da due emozioni opposte; la prima: un grandissimo senso di confusione nel riordinare tutto ciò che si è vissuto, nel ripensare a tutti coloro che si è incontrati, ma soprattutto una confusione dovuta alla preoccupazione di fornire una visione dell'Africa che non possa corrispondere alla verità. Mi spiego meglio: vivere un mese in Tanzania è stata una bellissima esperienza, ma nessuno, a conclusione di questa esperienza, penso che possa avere la pretesa di dire di conoscere l'Africa. Bisognerebbe vivere lì per tanto tempo, bisognerebbe avere la capacità di sapersi mescolare e integrare con loro. La seconda emozione è stata quella della gioia; la gioia nel ripensare alle persone conosciute, ai tanti bambini abbracciati, ai colori della natura, al vento tra le foglie, al silenzio orante…

Questa straordinaria esperienza ha avuto inizio il 17 luglio e mi ha visto partecipe non da solo, ma in compagnia di altre 8 persone, guidate da Don Dario Russo, parroco della parrocchia di Santa Caterina in Partinico, direttore dell'Ufficio Missionario e presidente dell'associazione missionaria Hakuna Matata, che ogni anno con un gruppo di giovani si reca per un mese in Tanzania. Quest'anno è toccato a noi vivere questa meravigliosa esperienza!

Arrivati a Dar es Salaam, dopo oltre dodici ore di jeep siamo arrivati a Kitanewa, centro della missione fondata da Padre Salvatore Riccieri, un sacerdote fidei donum della diocesi di Catania che da oltre vent'anni opera in Tanzania, aiutando, con non poca fatica, tutti coloro che ne hanno bisogno. Impossibile raccontare tutto il mese, e probabilmente non avrebbe nemmeno senso. Potrei raccontarvi che abbiamo fatto diverse cose, che ci siamo sbizzarriti in diversi lavori che andavano dai reportage per far conoscere le persone e le strutture che Hakuna Matata finanzia, ai lavori in cucina, piuttosto che ai lavori di tinteggiatura di alcune sedi della missione. Potrei raccontarvi di tutte queste cose, che comunque ci hanno permesso di dare un piccolissimo aiuto alla missione, ma non lo farò, poiché in Africa non si va solamente per "fare", ma soprattutto per "essere"!

Essere presente lì, in ogni momento, per gustare tutto quello che il Signore ti mette davanti. Forse qualcuno si potrebbe immaginare chissà quali scene idilliache, ma ciò che vige in Africa è la quotidianità e la semplicità, nelle relazioni, nella preghiera e in tutto il resto. I momenti più belli in cui ho sperimentato il mio "esserci" sono stati tutti quelli trascorsi coi bambini, a giocare con loro, a ridere con loro, a sentirci ugualmente figli dello stesso cielo, senza nessun tipo di differenza. Alcuni pomeriggi, durante la passeggiata quotidiana, in cui sperimentavo la vicinanza di Dio a me tramite i colori di tutto il creato, tramite il vento che mi scompigliava i capelli, questa pace veniva piacevolmente interrotta da questi piccoli uomini che mi afferravano le mani e percorrevano con me un tratto di strada. Altri momenti meravigliosi sono stati quelli trascorsi con tutti i ragazzi che lavorano presso la missione. Divertente, per certi versi, ma che mi ha fatto riflettere, il fatto che per comunicare io parlavo loro in siciliano e loro rispondevano a me in swahili, ma inspiegabilmente riuscivamo a capirci. Questo mi ha permesso di capire che veramente c'è un linguaggio universale che ci accomuna tutti, ed è quello dell'amore e anche dell'umorismo.

Le quotidiane celebrazioni eucaristiche, e soprattutto quelle domenicali, in Africa sono l'emblema e l'esplosione più assoluta della gioia. Noi, probabilmente, siamo talmente abituati la domenica ad avere vicino casa una o più messe, da non riuscire più a gustare l'importanza e la gioia di questo incontro settimanale. In Africa non è per niente scontato, in quanto la messa non viene celebrata tutte le domeniche poiché il parroco non riesce a raggiungere settimanalmente tutti i villaggi. Questo comporta che quando una comunità riceve la visita del suo pastore, quella celebrazione diventa una festa vera e propria. Preparano tutto nei minimi dettagli e con la maggiore cura perché grazie al sacerdote, Cristo diviene presente sacramentalmente in quella comunità di fedeli, e se Cristo è presente, i suoi figli non possono far altro che festeggiare. Tutto questo si esplicita in canti, danze e nell'offerta della decima parte di ciò che si possiede.

È davvero tanta la povertà in Africa, ma in contemporanea c'è anche una grandissima dignità. Durante il mese ho chiesto a diversi ragazzi africani, conosciuti in missione: "Ma tu sei felice qui?" La risposta è sempre stata: "Sì!"; un sì deciso, dovuto al fatto che lì loro si sentono liberi, perché non hanno niente. Sono poveri, non hanno niente, ma sono felici. Qualcuno di loro mi ha detto di essere felice perché lì dove si trova è libero, a contatto con la natura e vicino alle persone che ama, i suoi parenti e i suoi amici… basta più! Credo debba essere motivo di riflessione anche per noi, che forse abbiamo tutto, che andiamo sempre alla ricerca di tante cose, ma che poi ci perdiamo in un bicchier d'acqua e non siamo veramente felici.

A conclusione, mi sento di dire che ciò in cui l'Africa mi ha aiutato a crescere, è nel valutare maggiormente non le cose, ma le relazioni. Instaurare buone, sante e genuine relazioni è il modo per mettere in circolo l'amore! Grazie, Africa e arrivederci! Andrea Palmeri

Andrea Palmeri

"Alzati, và e non temere!"

Campo Ministranti 26-28 Agosto 2017

Nella suggestiva cornice dell'Abbazia di S. Maria del Bosco, si è svolto anche quest'anno il campo ministranti dell'Arcidiocesi di Monreale. Ormai tradizionale appuntamento di fine estate, che chiama a raccolta giovani ministranti di età compresa tra i 12 e i 16 anni e provenienti da diverse Parrocchie della nostra Arcidiocesi, il campo ministranti rappresenta un'occasione unica di incontro, fraternità e confronto tra i partecipanti. I ragazzi che sono stati i protagonisti indiscussi di questa esperienza, sono stati affiancati e guidati nelle diverse attività proposte durante le giornate, dai seminaristi che hanno curato l'aspetto organizzativo, ludico e l'animazione dei diversi momenti. Tutte le attività svolte durante i giorni di campo, ruotavano intorno al tema proposto: "Alzati, và e non temere!" I giovani ministranti hanno così avuto modo di sperimentare il "coraggio" di fidarsi dei propri compagni durante i giochi

di squadra, quando solo la voce di chi ti sta accanto può guidarti lungo un sentiero irto di ostacoli, o la "responsabilità" che nasce quando si sperimenta che il proprio contributo diventa prezioso nel momento in cui arricchisce l'altro. Prendendo spunto poi da importanti figure della Sacra Scrittura, come Abramo, Mosè, Samuele e la Vergine Maria, i ragazzi hanno dato vita a diverse rappresentazioni teatrali, nelle quali ciascuno ha unito la concretezza del vissuto personale a quella del personaggio assegnatogli in una rivisitazione del tutto nuova ed originale. Non sono mancati inoltre, i momenti di ricreazione comunitaria, durante i quali, in un clima gioviale ed informale, i ministranti hanno potuto confrontare le esperienze vissute nelle proprie Parrocchie con quelle degli altri, corroborando quell'unione fraterna che caratterizza ogni cristiano e ancor più chi è chiamato a svolgere un preciso ministero nella Chiesa. Momento culminante del campo è stata infine la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev. Mons. Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale, nel giorno della memoria liturgica di Sant'Agostino, durante la quale i giovani ministranti hanno prestato il loro prezioso servizio all'altare. A conclusione delle giornate di campo,la voce dei ragazzi, chiara e decisa, non si è fatta attendere: l'esperienza del campo ministranti ha impresso nei loro cuori una nuova forza e una carica motivazionale che ciascun giovane ha portato con se tornando nelle proprie case e Parrocchie; una forza, un coraggio, un rinnovato spirito di servizio sul modello di Cristo Signore a cui attingere, di volta in volta, durante tutto il nuovo anno.

Savino D'Araio

Giornata di approfondimento adulti di AC in vista del Sinodo dei Giovani

“Chi deve cambiare sono gli adulti. Sono gli educatori che non sanno più cosa dire”.
Esordisce così il prof. Giuseppe Savagnone alla giornata di approfondimento e studio promossa dal settore adulti diocesano di AC. Perché il Sinodo dei Giovani interessa tutti, provoca e interroga l’intera comunità impegnata nella trasmissione della fede e nella testimonianza.
Lo scorso 29 luglio il settore si è dato appuntamento presso il Casale del Principe, nella Valle dello Jato, per mettersi in ascolto dei giovani e per tornare a riflettere sul valore di un’ associazione che mette insieme più generazioni e educa all’ascolto e alla partecipazione. Colpisce Gaspare, il vice giovani diocesano, quando raccontando la sua esperienza in AC afferma: “ Senza l’AC non sarei ciò che sono adesso; mi ha dato fiducia anche nei momenti in cui io non credevo in me stesso e ha puntato sui miei talenti. Non mi considero migliore dei coetanei che non frequentano. Sono proprio i giovani che ci chiedono coerenza tra le parole e la vita. Sono i giovani che si aspettano tanto dagli adulti. In AC ho incontrato giovani che tentano, rischiano, si sforzano di fare un cammino di fede, ho incontrato sogni, amici. Ho pure affrontato dibattiti in associazione”.

La relazione del prof. Savagnone ha dato ai partecipanti la possibilita’ di guardare alle questioni e allo stesso tempo alla “riscoperta” del ruolo di adulti appassionati chiamati a non scimmiottare i giovani per entrare nel loro mondo, piuttosto chiamati a frequentare il loro mondo culturale e spirituale.
Nella sua “calda” e “appassionata” relazione Savagnone consegna delle immagini evangeliche con le quali “accordarsi” per essere evangelizzatori pazienti e capaci di rimettersi in gioco con coraggio nell’avventura del dialogo con i giovani per comprenderne sogni, fragilità, profonde lotte interiori, paure. Il seminatore, il contadino, il pescatore sono le figure che esigono di essere integrate per un approccio antropologico che da più spessore alle domande che portano alla vita. A scanso di equivoci Savagnone: “ non si tratta di dare la fede a qualcuno, perché la fede è una virtù teologale. Dobbiamo imparare la via del mare e il rischio del pescatore per accompagnare i giovani verso domande che li spingano fuori dalle loro angosce. L’atteggiamento paternalistico diventa complice.”

Ricco di contenuti e spunti il lavoro pomeridiano nei laboratori. Sotto lo sguardo di Maria della Provvidenza, nel santuario diocesano in contrada Dammusi, la giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica e “la gratitudine nel cuore” afferma l’assistente diocesano don Giuseppe Ruggirello. Il lavoro continuerà nei prossimi mesi con il desiderio di “custodire la storia dell’AC nei suoi 150 anni - dichiarano i vicepresidenti Benedetto e Maria- e fare memoria dei tanti testimoni giovani, da Mario Fani e Giovanni Acquaderni, ai beati Frassati e Marvelli, che hanno animato la sua storia di santità”.

Giovanna Parrino

50° anniversario di ordinazione sacerdotale

di Don Antonino e Giuseppe Licciardi, Don Damiano Gaglio, Don Mariano Giaccone e Mons. Francesco Micchichè

I libri di storia si possono sfogliare in tanti modi: cercando le vittorie in battaglia, godendo per le sconfitte, oppure intercettando la vita delle persone all’ombra dei grandi fatti di cronaca. È quello che spesso fanno i giornali ed è quello che è accaduto esattamente cinquant’anni fa sulle pagine oggi ingiallite della cronaca di Palermo del Giornale di Sicilia, che il 29 giugno 1967, dedicava un ampio articolo, con un evidente richiamo in prima, a un’ordinazione sacerdotale davvero particolare avvenuta il giorno prima. Tra i sette giovani seminaristi giunti a ricevere il sacramento dell’ordine nella splendida Cattedrale di Monreale dalle mani di monsignor Corrado Mingo, c’erano, caso più unico che raro, due fratelli gemelli di 22 anni originari di Altofonte e un nipote del bandito Salvatore Giuliano. Il cronista dell’epoca non poteva immaginarlo, ma uno di quei ragazzi sarebbe diventato vescovo. Cinque di quei sette preti (uno è morto e l’altro ha lasciato il sacerdozio) si sono ritroveranno nel pomeriggio di mercoledì, 5 luglio scorso, sotto il Cristo Pantocratore, per una solenne concelebrazione presieduta dall’arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi.
I sacerdoti gemelli, che hanno vissuto insieme la vocazione e gran parte del ministero, sono don Nino e don Giuseppe

Licciardi, di Altofonte. Oggi, a 72 anni compiuti, svolgono incarichi molto particolari. Il primo è rettore del seminario di Monreale, il secondo, invece, da sei anni vive a Detroit, inviato dalla diocesi come prete «fidei donum» per la comunità italiana (molta della quale originaria di Monreale e dintorni e di Trapani) nella parrocchia di Holy Family, la Sacra Famiglia, dove in cento anni sono stati celebrati circa 8500 matrimoni cattolici. Lì si trova a celebrare la messa in italiano, ma anche in latino-inglese, secondo una tradizione del luogo. La sua «nuova famiglia» ha organizzato una megafesta, per i cinquant’anni di sacerdozio dei fratelli Licciardi (don Nino è volato negli Stati Uniti per vivere questo momento speciale col gemello). Ma la lunga esperienza nei paesi della diocesi, da Terrasini a San Giuseppe Jato, non si può dimenticare. Mafia compresa, vista da vicino. «Devo dire che negli anni c’è stato un cammino importante della Chiesa locale - dichiara don Giuseppe - nel percepire come negativo questo tipo di presenza. Certo, bisogna tenere gli occhi aperti». Il fratello don Nino ha assaporato questa esperienza americana per qualche giorno e, pur notando un calo della fede nella gente, «nello stesso tempo c’è chi ci tiene a coltivarla e a perseverare». I ricordi di quella vocazione condivisa sono vivissimi, «anche se i nostri genitori, mia madre soprattutto, avrebbero voluto che almeno uno di noi si sposasse, noi abbiamo continuato nel nostro cammino. E l’azione di Dio ha operato nelle nostre vite».
Molta curiosità, cinquant’anni fa, riscosse la presenza tra gli ordinandi di Pier Damiano Gaglio, di Montelepre, figlio di una sorella del bandito Giuliano, Giuseppina, entrato in seminario subito dopo la morte della madre. Fu tra gli allievi prediletti dell’allora monsignor Francesco Carpino, appena due giorni prima dell’ordinazione nominato arcivescovo di Palermo ed elevato alla porpora cardinalizia. Una parentela «pesante», che non ha impedito a questo sacerdote oggi di 77 anni, di vivere con gioia il suo ministero, punto di riferimento del cammino neocatecumenale in diocesi, soprattutto a Terrasini. «Posso solo testimoniare le meravigliose opere che il Signore ha fatto - dice oggi - Mi ha protetto, mi ha difeso e illuminato. Dalla mia parrocchia sono usciti 5 sacerdoti. Questa è vera grazia».

Alessandra Turrisi

"Lab.Ora, Servitori del Bene Comune"

"Faccio appello soprattutto a voi, giovani. Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico."
Bisogna "fare qualcosa insieme, costruire insieme, fare progetti"
Proprio da queste parole del Papa al V Convegno Ecclesiale Nazionale del 2015 a Firenze, nasce il progetto "Lab.Ora, Servitori del Bene Comune". L'iniziativa promossa dall' Associazione Laudato si' e diffusa su tutto il territorio italiano, ha come o biettivo lo sviluppo di una "ecologia dell'umano", fondata sulla promozione integrale dell'uomo, nella ricerca del Bene comune e cioè nell' insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente. Il Bene comune interessa la vita di tutti e suppone il rispetto della persona in quanto tale; richiede il benessere sociale e implica la pace, cioè la stabilità e la sicurezza della società e dei suoi membri (cfr CCC nn 1908, 19099).

Destinatari del progetto sono 1000 giovani dai 23 ai 35 anni, credenti, preferibilmente laureati o specializzandi che, desiderosi di impegnarsi nel campo del sociale, della cultura, dell'economia e della comunicazione e "facendo rete", diventeranno figure di riferimento nella società di domani.
Il progetto suppone la presenza di Testimoni e tutor provenienti da Movimenti, Comunità, Università, mondo del lavoro, della scienza, del diritto, della comunicazione e dell'economia; saranno figure rilevanti nel panorama culturale, sociale, economico, accademico, disposte a trasmettere ai giovani il loro patrimonio di esperienze e conoscenze. A loro è affidato il compito della formazione di questi giovani che come punto di partenza avrà il Vangelo e la Dottrina sociale della Chiesa. In questa opera di formazione, che avverrà nello stesso territorio in cui vivono i giovani, la prima collaborazione sarà offerta dalle diocesi.
Per una valida formazione al servizio al Paese e alla ricerca del Bene comune si sono svolti dei seminari per i giovani provenienti da tutte le diocesi d'Italia. In Sicilia il seminario ha avuto luogo dal 19 al 23 luglio u.s. a Caltagirone, presso l'Hotel Villa Sturzo col tema: "Dall'umanesimo cristiano una nuova laicità di sevizio". Il nostro Arcivescovo, come "testimone", è intervenuto su Identità cristiana, Pluralismo, Pace.
Su invito di mons. Pennisi, per la nostra Arcidiocesi, hanno partecipato: l'avv. Giancarlo Di Giuseppe, esperto di Diritto del lavoro e, per il Progetto Policoro, la dott. ssa Veronica Leone e il dott. Luca Lo Piccolo, animatori di comunità.

A.D.

Raduno diocesano dei Grest

Come ormai è consuetudine, anche quest' anno si è tenuto il raduno dei Grest parrocchiali. Siamo arrivati già al quarto; ha avuto luogo venerdì 11 agosto u.s. nella borgata di Ficuzza, località che si presta bene per il meraviglioso polmone verde del bosco circostante.
Preparato meticolosamente dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, il tema è stato: "Si va in scena". Riecheggiando il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, si è parlato di vocazione come cammino che ciascuno deve compiere per una piena realizzazione di se stesso sia come persona che come cristiano. Sono state evidenziate dieci parole chiavi: Ricerca, fare-casa, incontri, complessità, legami, cura, gratuità, credibilità, direzione, progetti. Da queste parole-chiavi si evince che la vocazione non è una risposta statica ma un movimento progettuale e concreto che mantiene alto il dialogo con Dio; solo alla luce di Dio, l'uomo scopre il suo vero volto e ciò che è chiamato a compiere.
Ficuzza è stato il momento conclusivo dei tanti Grest realizzati durante l'estate nelle parrocchie, veri momenti di crescita e di amicizia per i ragazzi che vi hanno preso parte e, soprattutto, luoghi di formazione alla vita cristiana. Animatori ed educatori hanno potuto usufruire di un sussidio - linea guida - appositamente preparato e alla cui stesura hanno partecipato ragazzi della nostra diocesi che nell' ottobre scorso hanno partecipato alla settimana formativa di Torino presso i Salesiani.
Al raduno hanno partecipato circa 500 tra animatori, genitori e ragazzi. Mons. Arcivescovo per tutto il pomeriggio si è intrattenuto con i presenti e ha presieduto il momento di preghiera durante il quale, parlando della vocazione, ha messo in risalto come a ciascuno Dio ha dato dei talenti che sono ricchezza non solo per la singola persona, ma per tutta la comunità.
Com'è ovvio in queste occasioni, non sono mancati momenti di giochi a squadre e di animazione varia.

Èquipe P.G.

Corleone

Parrocchia Santa Maria di Gesù ... si va in scena

Dal 23 al 30 luglio di quest'anno, nel nostro oratorio "Gesù Buon pastore", si è svolta la decima edizione del Grest, gruppo estivo dei ragazzi. Nella nostra parrocchia la prima edizione fu nell'estate del 2008: una novità assoluta per Corleone, accolta da catechisti e operatori pastorali con tanto entusiasmo, anche se non mancò una certa diffidenza tra quei ragazzi che erano abituati a giocare nel cortile della parrocchia senza particolari regole o programmi da sviluppare. Gli iscritti del primo anno, infatti, non superarono le 50 unità, ma dall'anno successivo in poi siamo dovuti ricorrere al "numero chiuso" perché gli iscritti superarono le cento unità con punte di centocinquanta. Il Grest è una bellissima realtà che serve non solo a tenere in parrocchia, anche in estate, i ragazzi ma anche a creare unione tra le famiglie, i catechisti e gli animatori. Quest'anno abbiamo avuto come tema: "SI VA IN SCENA". San Giovanni Paolo II, parlando ai giovani, ha detto: "Prendete la vostra vita e fatene un autentico e personale capolavoro". L'uomo nasce artista e vivere resta l'arte più impegnativa. Attraverso le parabole, rappresentate, disegnate, cantate e immortalate attraverso simpatici cortometraggi, si è tentato di inculcare ai ragazzi un modo di vivere molto più umano di quello proposto dalla logica del potere, della prevaricazione e del profitto ad ogni costo. I frutti di tali iniziative estive solo il Signore può conoscerle ma

certamente almeno i germogli li possiamo vedere. Tali germogli sono: l'amore dei ragazzi per la parrocchia attraverso la realtà dell'oratorio, l'incontro gioioso col Signore attraverso piccole esperienze di fraternità, la presa di coscienza, da parte di tanti genitori, di non delegare a nessuno l'avventura meravigliosa dell'educare alla fede i propri figli. Un'altra meravigliosa esperienza è il torneo di calcetto organizzato per i ragazzi nel mese di giugno. Tanti di questi ragazzi non entravano in chiesa da molto tempo, ma è una grande gioia vederli col pieghevole in mano per recitare la preghiera dello sportivo o il salmo del Buon Pastore a cui è dedicato il nostro oratorio. Si tocca veramente con mano che è possibile attuare anche, e soprattutto, coi ragazzi ciò che san Paolo ci dice: "Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa fate tutto per la gloria di Dio" (1Cor 10,31).

Èquipe Catechisti

La Liturgia "della" e "nella" chiesa locale

A cura di don Giacomo Sgroi, Direttore ULD

II. LA LITURGIA DEL POPOLO DI DIO

La riflessione sulla chiesa, che il Vaticano II ha portato avanti attraverso la visione molteplice e complementare delle varie immagini bibliche, apre nuove prospettive alla nostra comprensione della liturgia della chiesa.
L'enciclica *Mediator Dei* del 1947 di Pio XII aveva fatto riscoprire la liturgia come «culto integrale del corpo mistico di Cristo», ma ne aveva anche permesso una concezione statica, troppo avulsa dall'uomo e dalla storia. Assumendo come punto di partenza le molte valenze della considerazione della chiesa come "popolo di Dio", è più facile aprire la riflessione e la prassi liturgica ad alcuni aspetti, che oggi sono di grande attualità:
a. *La dimensione biblica*, che sottolinea la continuità della chiesa con Israele. Ciò non solo ha portato ad una nuova e fruttuosa valorizzazione liturgica dell'AT, ma ha favorito una comprensione più piena di diverse realtà liturgiche, alla luce della tradizione biblica: si pensi solo all'eucaristia.
b. *La dimensione storica*, che rende più attenti allo sviluppo della chiesa nei secoli, sviluppo in cui giungono a maturazione più piena molti aspetti della sua fede e della sua vita, ma sul quale pesano anche condizionamenti spazio-temporali e limiti umani. Di qui l'esigenza - particolarmente avvertita nella liturgia - di una coraggiosa riforma di certe forme storiche dell'istituzione e di uno sforzo continuo di adattamento e di nuova creatività.
c. *La dimensione antropologica*, che ripropone la realtà concreta di una chiesa fatta di uomini, di una comunità di fedeli che camminano nelle vie della salvezza. Di qui - in campo liturgico - una più accentuata attenzione agli aspetti celebrativi, al problema dei segni e del linguaggio, il maggiore interesse al contributo delle scienze umane, al rapporto liturgia-vita.
Ma la categoria "popolo di Dio" ha fornito un entroterra molto fecondo anche per portare avanti il discorso sulla funzione presidenziale, sulla ministerialità, sui carismi; ha favorito nuove impostazioni catechetiche ed ha reso possibili nuovi confronti e nuove convergenze ecumeniche, anche in campo liturgico.

Implicanze ecclesiologiche della riforma liturgica

Le prospettive ecclesiologiche che hanno ispirato il cammino

della riforma liturgica sono:
a. *La prospettiva della storia della salvezza* - Essa si rivela centrale in molti aspetti della riforma liturgica: si pensi all'impostazione della liturgia della parola ed in particolare alla significativa presenza dell'AT nelle celebrazioni cristiane, specie nella liturgia della parola delle domeniche di quaresima; la riscoperta e la ristrutturazione della preghiera eucaristica; la più approfondita comprensione del tema del memoriale e *dell'epiclesi*; l'articolazione dell'anno liturgico, proiettato verso la *parusia*; il respiro escatologico che caratterizza ora più marcatamente la liturgia cristiana.
b. *La prospettiva della sacramentalità* - La molteplice presenza di Cristo nella chiesa attraverso i segni, realizzata soprattutto nell'organismo sacramentale, incentrato nell'eucaristia. Si pensi alle costanti di ogni celebrazione sacramentale: assemblea-Parola-segno/simbolo-missione.
c. *La prospettiva della corresponsabilità-ministerialità* - Nella chiesa è alla base di molti sviluppi della riforma liturgica, nella significativa rivalutazione dell'assemblea celebrante. Il ricupero comunitario è evidente nell'*Ordo Missae*, nella concelebrazione, nella Liturgia delle ore, nei vari rituali. L'assemblea vi appare come soggetto liturgico, articolato in una pluralità di ministeri, la cui presenza è prevista non solo per motivazioni funzionali e pastorali, ma prima di tutto ecclesiologiche, come esigenza del mistero stesso della chiesa che si manifesta nella celebrazione liturgica. Anche il tema della «partecipazione attiva», così insistente nella costituzione liturgica e nei successivi testi della riforma liturgica, ha una forte rilevanza ecclesiologica *(1)* . D'altra parte, il tema del sacerdozio comune, adombrato nella *SC* e sviluppato dalla *LG*, è stato ripreso e approfondito nel *Proemium* del *Messale* di Paolo VI.

d. *La prospettiva della chiesa locale* - Ricupero fondamentale dell'ecclesiologia del Vaticano II, ha ricevuto molteplici sviluppi nella riforma liturgica, sia nel senso della «praecipua manifestatio ecclesiae» nell'azione liturgica, sia in rapporto agli aspetti socioculturali delle celebrazioni, e dunque ai problemi dell'adattamento e dell'inculturazione.
e. *La prospettiva del rapporto chiesa-mondo* - Rappresenta un più ampio problema, che sgorga dalla sacramentalità stessa della chiesa. L'impostazione e l'articolazione dei nuovi rituali, le possibilità di scelta e di adattamento dei vari elementi celebrativi, l'introduzione delle monizioni e dei riti di accoglienza e di congedo, le nuove creazioni eucologiche specie nella seconda edizione del Messale italiano, lo stesso vastissimo fatto dell'adozione delle lingue vive sono sulla linea di una più consapevole espressione e realizzazione della chiesa nella sua missione nel mondo *(2)*.
Sono solo alcuni spunti, che documentano l'accoglienza che l'ecclesiologia del Vaticano II ha avuto nella riforma liturgica e i frutti notevoli che vi ha prodotto.

La chiesa nell'eucologia

La liturgia manifesta la chiesa prima di tutto, nelle sue celebrazioni, che sono «*culmen et fons*» della sua vita e quindi ne sono pure l'espressione più significativa. Ma anche i testi delle preghiere, quelli delle varie tradizioni liturgiche del passato come quelli dei libri liturgici attuali, si aprono continuamente a meravi-gliose prospettive dottrinali sul mistero della chiesa. «La liturgia è fondamentalmente celebrazione del mistero di Cristo … Ma la liturgia lo esprime alla sua maniera, in modo evocativo, poetico, simbolico, più direttamente esistenziale. Certo, i testi liturgici sono sempre formulati all'interno di una cultura e riflettono necessariamente una teologia, ma la loro finalità prima è di esprimere la fede e di celebrarla...» *(3)*.
In questa sua preghiera la chiesa si autocomprende, si esprime con particolare efficacia, delinea di se stessa un'immagine particolarmente viva.
Per valorizzare i testi liturgici come *locus theologicus* nel senso più pieno, bisognerebbe procedere col metodo comparato, attraverso una verifica teologica con le altre espressioni della fede e della vita della chiesa, sia nel passato che nel presente. (A titolo esemplificativo si potrebbe paragonare la ricchezza di dottrina ecclesiologica contenuta nel *Sacramentario Veronese* e nel *Sacramentario Gelasiano*).
Non è difficile constatare che diverse orazioni romane tra le più antiche, sono ispirate ad una profonda meditazione sulla lettera agli Efesini nella quale la chiesa, nel «*mysterium*» paolino, è contemplata come «dispensatio» del piano divino di salvezza, ne è anzi un momento e una realizzazione.

UNA CHIESA BISOGNOSA DI PURIFICAZIONE

Nel "fermento di idee" che ha fatto maturare l'ecclesiologia nel Vaticano II, assume un forte rilievo la rinnovata attenzione alla dimensione antropologica della chiesa, bene espressa dalla categoria biblica di "popolo di Dio". Come vari studiosi hanno notato, è stata la liturgia, nei suoi testi e nei suoi "segni", a mantenere vivo questo senso concreto della chiesa come di una comunità di peccatori animata da un incessante anelito di purificazione e di crescita nell'amore e nella fedeltà.
L'immagine della chiesa che emerge è fortemente antropologica: oppressa dalla tentazione e dal peccato, essa si mette in stato di penitenza e confida totalmente nella bontà di Dio, per partecipare, «in una rinnovata giovinezza spirituale», al mistero pasquale del Signore.

Continua nel prossimo numero

(1) cfr. A. Pistoia, *L'assemblea come soggetto della celebrazione. Una verifica sui «praenotanda» e sui modelli celebrativi dei nuovi libri liturgici*, 90-126
(2) Sul rapporto liturgia-chiesa locale: cfr. E. Cattaneo, La liturgia nella chie¬sa locale, in Vita e pensiero 54, 1971, 104-113; RL 1972/1 *con contributi di M. Magrassi, S. Marsili, C. Valenzia- no, B. Neunheuser, P. Merendino, A. M. Triacca, D. Sartore, J. Challancin.*
(3) P. Declerck, «Lex orandi, lex credendi». Sens original et avatars historiques d'un adage équivoque in QL 58, 1978, 211s

12ª Giornata per la Custodia del Creato

La nostra Terra, la nostra risorsa più preziosa, il nostro dovere di proteggerla, custodirla e batterci per difenderla.
L'Arcidiocesi di Monreale, venerdì 1 Settembre, ha organizzato a Corleone (PA) la 12ª Giornata per la Custodia del Creato, svoltasi nella ex chiesa di Sant'Andrea appena restaurata, per quest'occasione gremita di cittadini e rappresentanti di enti ed associazioni.
Al Tavolo della Conferenza hanno preso parte numerosi esponenti di associazioni, sigle sindacali ed istituzioni regionali e locali.
A fare gli onori di casa, dando il benvenuto ai relatori e a tutti i presenti, è stato Mons. Vincenzo Pizzitola, decano di Corleone, il cui saluto è stato seguito subito dopo da quello istituzionale di Rosanna Mallemi, Commissaria Straordinaria del Comune di Corleone, la quale, condividendo la necessità di porre l'accento sulla rilevanza di un cammino comune tra istituzioni, Chiesa e cittadini in relazione alle tematiche ambientali e sociali, ha manifestato la piena disponibilità del Comune ad affrontare apertamente – per quanto di competenza dell'ente locale – le tematiche ambientali più spinose e rilevanti, tra le quali certamente la gestione dei rifiuti ed il problema del loro abbandono illecito, oltre alla necessaria sensibilizzazione dei cittadini su questi temi.
Dopo i saluti, si è entrati nel vivo della Giornata, fortemente arricchita – nell'edizione di quest'anno – da due avvenimenti molto significativi: il primo, la

proclamazione del 2017 come Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
Il concetto di turismo sostenibile, risalente ormai al lontano 1988, indica un modo di viaggiare e di fare turismo che sia quanto più possibile lieve, rispettoso del pianeta in generale, e nello specifico rispettoso dei territori lambiti ed interessati da attività turistiche; un'idea di turismo che non alteri l'ambiente, che riduca al minimo l'impatto negativo sui luoghi, che sfrutti meno ed in modo più giusto ed equilibrato le risorse esistenti, con l'idea di fondo di tutelare e di favorire le economie più in difficoltà, in ferma opposizione al concetto di turismo di massa, aggressivo, disattento e poco incline a tutelare le specificità dei territori.
Il secondo decisivo avvenimento, che ha permeato e valorizzato la Giornata 2017, è rappresentato senza alcun dubbio dalla potente Enciclica Laudato Sì, con la quale Papa Francesco ha richiamato tutti al più profondo senso di responsabilità nella cura e nella custodia della Casa che Dio ha donato agli uomini, una Casa oramai troppo spesso deturpata e vilipesa dalle azioni degli uomini, dai semplici cittadini ai governanti locali e nazionali.
Nel suo accorato messaggio, il Pontefice ha chiesto con chiarezza un'inversione di rotta nel consumo delle risorse del pianeta invitando tutti quanti a sentirsi viaggiatori sulla Terra di Dio, dei semplici passeggeri che, con cura, educazione, rispetto e generosità, hanno il compito di custodire le ricchezze naturali per tramandarle alle future generazioni.
Molto significativi, sul piano dei contenuti e delle forme, sono stati gli interventi di Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone, rispettivamente segretari regionali di CGIL, CISL e UIL, che hanno richiamato fortemente la politica – in particolare gli esponenti del Governo regionale siciliano – ai suoi doveri ed alle sue responsabilità sui temi ambientali e di tutela del patrimonio naturalistico, troppo spesso e troppo gravemente disattesi in questi anni dalle istituzioni e da molti amministratori.
La gravissima vicenda degli incendi dolosi ai danni del patrimonio boschivo siciliano, che ha toccato l'apice della gravità proprio in questa estate, è un esempio – oltre che della miseria delle azioni di alcuni uomini che si prestano al gioco criminale – di come la politica sia arrivata spesso comunque in ritardo nella prevenzione e nella gestione delle aree poi colpite da quelli che, ai più, parrebbero essere azioni mirate di soggetti dediti stabilmente ad interessi criminali e delle cosiddette ecomafie.
In rappresentanza dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste era presente il dott. Rosario Filoramo, che ha comunque ribadito l'impegno del Governo regionale sui temi relativi alla tutela del patrimonio ambientale, naturalistico e boschivo della nostra Regione, ed ha sollecitato le amministrazioni locali a proseguire sulla strada di una più corretta e sostenibile gestione delle risorse da parte dei cittadini e dei Comuni.
Tra gli intervenuti, anche Giovanni Giardina, Direttore del Centro regionale di recupero della fauna selvatica di Ficuzza, centro gestito dalla LIPU ma facente capo alla Regione Sicilia, che necessiterebbe delle minime risorse regionali (peraltro previste ma oramai sempre più scarse ndr) per poter proseguire in modo decoroso e funzionale il suo vitale compito di cura e salvaguardia di molti esemplari – anche rari e protetti – di uccelli che spesso cadono preda di bracconieri e cacciatori senza scrupoli.
Altri efficaci relatori sono stati Franco Miceli, Presidente provinciale dell'Ordine degli Architetti, e Maria Pangaro del Movimento Cristiano dei Lavoratori; il primo, in particolare, ha ribadito l'assoluta necessità di un proficuo rapporto di collaborazione tra gli architetti ed i pianificatori con le amministrazioni pubbliche da un lato e con cittadini ed associazioni dall'altro, per affrontare le nuove sfide di una pianificazione urbanistica e territoriale che punti sulla riqualificazione dell'esistente molto più che sul consumo di altro suolo e di altri territori.
Ha concluso i lavori della Giornata l'intervento di S.E. l'Arcivescovo di Monreale Mons. Pennisi il quale, accogliendo e riportando il messaggio di Papa Francesco, ha rivolto a tutti l'invito a considerare il nostro pianeta, le nostre città, le nostre campagne, come la casa di ciascuno di noi, da custodire, tutelare e rispettare, affinché le future generazioni possano godere giustamente anche loro – in modo pieno – della meraviglia che questa Terra è in grado di donare ogni giorno agli uomini, in particolare a quegli uomini che sappiano accogliere in sé questo profondo messaggio di bellezza.

Peppe Alfieri

Pioppo: Incontro di spiritualità

"Voi siete miei amici" (Gv.15,14): questo è il tema scelto per l'incontro di spiritualità e preghiera che si è tenuto a Pioppo, domenica 17 settembre, nei locali della palestra della scuola media Margherita di Navarra, organizzato dal "Gruppo Betel Rinnovamento dello Spirito" e dall'Equipe Diocesana Giovani Rinnovamento dello Spirito".

L'evento ha registrato un enorme successo nella frazione. Tra canti, testimonianze e meditazioni sulla parola di Dio, gli organizzatori si sono ritenuti soddisfatti per l'affluenza della gente.
All'evento sono presenti il parroco Don Nicola Di Lorenzo, che ha sostenuto con entusiasmo, l'iniziativa , il seminarista Andrea Palmeri che verrà ordinato diacono il 6 ottobre prossimo, infine, Sr. Maria Goretti, della Comunità "Serve di Gesù povero" di Trapani la cui testimonianza ha commosso tutti i presenti per le parole di vita, di amore e di tanta fede; particolarmente toccante la testimonianza con cui le suore vivono quotidianamente il loro voto di povertà.
Emozionante il tributo ai tre ragazzi scomparsi lo scorso novembre a Pioppo: Angelo, Giosuè e Giacomo. Un video "Ricordi 2016" ha ripreso i momenti particolari dell'attività del Gruppo Rns, al quale i tre giovani partecipavano.

Sono contento e soddisfatto - dichiara Franco La Corte, coordinatore della pastorale di servizio e organizzatore dell'incontro - questo incontro di preghiera a Pioppo ben riuscito lo abbiamo fortemente voluto. Ringrazio quanti hanno partecipato, il nostro parroco, la Comunità delle "Serve di Gesù povero", nonché la Dirigente scolastica che ci ha permesso l'utilizzo dei locali".

Giuseppe La Corte

"Giustizia e bellezza"

"Ricordiamo la rabbia che Totò Riina esprimeva, nelle conversazioni intercettate, nei confronti di don Pino Puglisi, accusato di non fare il "parrino", perché lavorava sull'educazione dei poveri ed emarginati, sottraendo manovalanza alla criminalità organizzata". Sono alcune delle parole pronunciate dal magistrato Nino Di Matteo nell'ambito dell'incontro, presieduto dall'arcivescovo, Mons. Michele Pennisi, svoltosi il 17 settembre presso il Palazzo arcivescovile, sul tema "Giustizia e bellezza", che rientra fra le iniziative promosse per la festa di Avvenire. Il dibattito ha preso spunto dal libro "Corrosione. Combattere la corruzione nella Chiesa e nella società" del cardinale Peter Turkson e del filosofo Vittorio Alberti, presente ieri a Monreale, così come il nunzio Silvano Tomasi e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.

L'arcivescovo Pennisi ha riflettuto sull'impossibilità ontologica per la mafia di apprezzare e preservare la bellezza: "Ricordiamo il programmato, e per fortuna fallito, attentato nei confronti del presidente del Senato Piero Grasso, quando si recava in visita al suocero nel quartiere Ciambra di Monreale, che oltre ad offendere la vita umana, avrebbe danneggiato le absidi del duomo. E come dimenticare gli attentati ai Gergofili o a San Giovanni in Laterano. La mafia offende il bello. Riflettiamo, dunque, sulla virtù cardinale della giustizia, sintesi fra vero e bello".

"La corruzione entra – ha spiegato il nunzio Alberti – come un tarlo fra i cittadini e le istituzioni, indebolendo la società civile e determinando un inaccettabile paradosso: si ritiene che la giustizia blocchi i percorsi burocratici e la corruzione sia la via dell'efficienza. Questa è la prima Chiesa locale ad affrontare pubblicamente il tema della corruzione".

Pennisi è intervenuto con durezza con i decreti diocesani, vietando ai condannati per mafia di appartenere alle confraternite, oltre che di proporsi come padrini di Battesimo e Cresima. Inoltre, è stata rimossa una targa con il nome di Michele Navarra dalla panca di una chiesa.

Nel corso dell'incontro è stata più volte citata l'introduzione di Papa Francesco al libro, da cui sono anche emerse le essenziali differenze fra la giustizia ecclesiastica e civile. Ad esempio, Papa Francesco ha paragonato la corruzione ad un cancro che esige una massiccia dose di chemioterapia, ma poi si deve intervenire con il momento della riabilitazione, cioè l'obiettivo ultimo della Chiesa è la conversione dei cuori.

Diversa, va da sé, è la prospettiva della giustizia umana, di cui una toccante testimonianza è stata fornita proprio da Di Matteo, da anni in primo piano nel contrasto alla mafia.

"Avverto – ha detto Di Matteo – una dicotomia normativa nel contrasto fra i reati di tipo mafioso e quelli contro la Pubblica amministrazione, al punto che sono pochi i detenuti per tali reati. Dal punto di vista della politica criminale tutto ciò è preoccupante perché alimenta il sentimento di impunità, tanto più che abbiamo esperienza di come la mafia ricorra a diverse strategie, violenta ma anche collusiva, per raggiungere i propri scopi. Da magistrato e da credente, non possono che darmi speranza le parole vibranti di condanna da parte di Giovanni Paolo II nella Valle dei Tempi e quelle, più dimesse nei toni, ma accorate nel contenuto, di Papa Francesco. Segnano un nuovo corso nella Chiesa i cui legami, purtroppo, hanno alimentato quel falso senso di religiosità dei mafiosi, i cui metodi, compresa la capacità di uccidere il figlio o il padre per il potere o il denaro, sono l'esatta antitesi del messaggio evangelico. Così se allo Stato spetta perseguire e condannare, pertiene a tutti i cristiani e ai credenti la denuncia".

Maria Modica

Continua dalla prima pagina - **AVVENIRE ...per passione! FESTA**

Giangiacomo Palazzolo (Prudenza), nell'atrio del Palazzo dei Benedettini a Cinisi; Mauro Berruto, allenatore di pallavolo, già tecnico della nazionale, amministratore della Scuola Holden-Storytelling & Performing Arts di Torino (Temperanza), a Torre Alba in Terrasini; mons. Silvano Tomasi, Nunzio apostolico, segretario delegato del dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale, Antonino Di Matteo, magistrato della Direzione nazionale (Superprocura) antimafia e Vittorio V. Alberti, filosofo, direttore della rivista on-line Sintesi Dialettica (Giustizia, prendendo spunto dal libro "Corrosione. Combattere la corruzione nella Chiesa e nella società", scritto dal Card. Peter Kodwo Appiah Turhson con Alberti), in palazzo arcivescovile a Monreale; la Presidente della Camera, Laura Boldrini, con Roberto Petrini, inviato de la Repubblica (Fortezza; dall'ultimo libro della stessa Boldrini "La comunità possibile. Una nuova rotta per il futuro dell'Europa"), nella chiesa madre di Terrasini.

Una Festa con la "F" maiuscola, laddove si consideri la notorietà e l'importanza di tutti gli ospiti e che a chiuderla è stata la Presidente della Camera dei deputati e ad aprirla è stato il Presidente del Senato della Repubblica: le due più altre cariche dello Stato dopo la Presidenza della Repubblica (evenienze – perché non dirlo, sia pur in confidenza! – che non capitano tutti i giorni e che nelle feste di Avvenire non era mai accaduto prima).

Per ciascuno evento, in programma, interventi di saluto e di introduzione di don Renzo Cannella, arciprete-parroco della chiesa madre di Terrasini, di don Antonio Chimenti, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della arcidiocesi di Monreale, di don Pietro D'Aleo, parroco della chiesa "Ecce Homo, di don Giuseppe Ruggirello, direttore della Biblioteca "Ludovico II De Torres" del Seminario arcivescovile di Monreale, di don Antonio Ortoleva, rettore del santuario "Beata Maria di Gesù Santocanale" di Cinisi; dei sindaci di Terrasini, Giosuè Maniaci, Cinisi, Giangiacomo Palazzolo, e Monreale, Piero Capizzi; di Ino Cardinale, residente della Associazione culturale "Così, per… passione!".

Non sono mancati momenti di animazione spirituale e culturale: da "…Pulcherrimum in toto orbe terrarum", visita alla Cattedrale di Monreale tra visione e catechesi con don Nicola Gaglio, arciprete-parroco della stessa cattedrale, alla consegna del premio "Una vita… per passione – II Edizione" allo scrittore Ferdinando Camon, scrittore; e momenti recitativi e musical-canori, di amicizia, con la partecipazione dell'attore Sebastiano Lo Monaco (recital), del duo Salvatore Ferraro e Dario Pillitteri (concerto d'oboe e d'oboe barocco), del Gruppo polifonico del Balzo, diretto dal M° Vincezo Pillitteri e del fisarmonicista pluricampione del mondo Pietro Adragna (concerto).

Le citazioni che sono state volutamente fatte in modo dettagliato non corrispondono ad un gesto meramente formale, ma ad una convinzione: tutti – tasselli di un straordinario mosaico – sono stati "protagonisti" dell'evento e a loro, a ciascuno di loro, si deve la sua riuscita. Ad avvalorare che la Festa è di tutti, in mezzo a tutti. Così nel 2016, così nel 2017.

125 anni di Fondazione - 50° di vita religiosa

Nel pomeriggio di domenica 13 agosto 2017, si celebrano nel Duomo di Monreale due importanti ricorrenze: Il ringraziamento al Signore per i 125 anni di fondazione dell'Istituto delle "Figlie della Misericordia e della Croce" e i 50 anni di vita religiosa delle Suore M. Nives Rigano, Maurilia Tommaso e M. Flora Picone.

I due eventi hanno riunito le Suore di diverse Comunità, parenti, amici e persone vicine all'Istituto che frequentano le comunità o che collaborano con esse, tra cui anche alcuni Volontari del Servizio Civile Nazionale.

La solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo dell' arcidiocesi di Monreale; sono presenti anche mons. Pio Vigo, Arcivescovo emerito di Acireale, Mons. Antonino Dolce, Vicario Generale di Monreale, P. Luigi Gattuso, OFM, Vicario Episcopale per i Religiosi, Don Nicola Gaglio, parroco del Duomo, Don Santino Terranova, Don Mario Golesano, Don Giuseppe Di Giovanni, Don Saverio Catanzaro, P. Giuseppe Benvenuto, conv. OFM, e P. Damaso Namabaso, mercedario, venuto da Roma per l'occasione.

Dopo il canto d'ingresso e i riti di introduzione, la Rev.ma Madre Generale, Sr.

Gabriella Ruggieri, porge il saluto all'Arcivescovo ed esprime la propria gioia per l'importante traguardo raggiunto dall'Istituto, ricordando il desiderio della Fondatrice, Madre Maria Rosa Zangàra, di stare vicino ai bisognosi e agli ultimi.

All'omelia l'Arcivescovo parla della Madre Fondatrice, ricordando la testimonianza da lei resa alla Misericordia di Dio "consolando gli afflitti e venendo in soccorso a tutte le povertà" del suo tempo.

Durante la celebrazione, resa solenne dal suono dell'organo e dal coro di Montelepre, si percepisce un'atmosfera di raccoglimento e nello stesso tempo di festa nel ringraziare Dio per le opere daLui compiute attraverso le Figlie della Misericordia e della Croce.

Prima del congedo viene letto il telegramma del Santo Padre con la benedizione per le tre suore che celebrano il 50° di vita religiosa. A loro Papa Francesco augura di continuare a corrispondere alla loro vocazione con generosità e intima letizia nell'operante dedizione a Dio e alla Chiesa

In una delle navate laterali del Duomo è stato possibile ammirare la mostra fotografica storica dell'Istituto, dalla fondazione alla nascita dell'ultima missione in Uganda, la presenza del Servizio Civile Nazionale nelle diverse case e la causa di beatificazione della Serva di Dio, Madre Stella Purpura.

Dopo la celebrazione è seguito un momento di agape fraterna vissuto nella sala S. Placido, accanto al Duomo.

Riccardo Di Pasquale
Alessio Bruno
Massimiliano Cientanni
Volontari Servizio Civile

SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x mille CHIESA CATTOLICA